

Horner l'imprendibile

Assente al controllo antidoping Nessuno crede alla sua Vuelta

Visita all'albergo, ma lui l'aveva cambiato (mandando una mail notturna per informare): forse una fuga, forse un equivoco, ma è caos

ANDREA ASTOLFI
MADRID

NELLA MIGLIORE DELLE IPOTESI È STATO UN ERRORE. NELLA PEGGIORE, E IL RISCHIO È MOLTO ALTO, LA FAVOLA BELLA DI NONNO HORNER POTREBBE ESSERE GIÀ FINITA, E MALISSIMO. Nella notte il 42enne della Radioshack, vincitore a sorpresa della Vuelta, non si è fatto trovare in albergo, a Madrid, per un controllo antidoping dell'Aea, l'agenzia antidoping spagnola. «Ma no, sono andati nell'hotel sbagliato» risponde il team americano.

Un gran pasticcio, anche telematico. La squadra avrebbe mandato una email, tra sabato e domenica, per comunicare il cambio di albergo del corridore, passato intorno all'una dal Princeps di Alcorcon al Ciudad de Mostoles, dove alloggiava la moglie. La mail è partita intorno alle 5. Sul proprio sito, la Radioshack ha pubblicato il testo della lettera di Horner: «Salve - si legge - finisco la Vuelta a Madrid oggi, 15 settembre, e domani, 16 settembre, parto per tornare a casa mia a Bend, nell'Oregon». E poi: «Oggi sarò reperibile nel Ciudad de Mostoles tra le 6 e le 7 di mattina». Troppo tardi, a quel punto gli emissari dell'Aea avevano già dato notizia alla stampa (curioso anche questo) della mancanza del corridore nel primo albergo, dove invece era presente tutta la squadra. Secondo il regolamento Uci, per chi rifiuta o omette di sottoporsi al prelievo del campione biologico è prevista una squalifica di due anni. Poi, e in questa casistica potrebbe rientrare Horner, c'è «l'omessa informazione sulla reperibilità dell'atleta»: pena prevista tra i 3 mesi e i due anni.

Un pasticciccio, magari un polverone, magari una tempesta vera. La vittoria di Horner è

piaciuta davvero a pochi, dentro e fuori dal gruppo, e pochissimo sono piaciuti i numeri e le analisi delle sue strabilianti prestazioni, sovrumane, da antico ciclismo dei primi anni Duemila. Sull'Alto de Hazallanas, dove Nibali ha beccato i 48" decisivi, Horner ha viaggiato - secondo dati pubblicati dallo stesso corridore americano su *Srm.de* - alla media di 390 watt per 5 km, 73 pedalate al minuto, a una media di 18 orari. Questo il racconto e la spiegazione dell'americano: «Ho controllato il mio PowerMeter e sono rimasto al limite del 98% per tutta la fuga, mai al 100%. Ho capito che era il momento di andare a tutta: non ho uno scatto bruciante, ma riesco ad andare su costante, senza sbalzi».

Ma come si spiega questa classe, sbocciata nell'inverno della carriera? Secondo il ds Guercilena, intervistato dalla Gazzetta, Horner «si alimenta in corsa con Coca Cola, Mars, Snickers, a sera mangia hamburger, e poi la vita del corridore l'ha fatta solo negli ultimi anni a causa di tantissimi infortuni». Come a dire: la macchina Horner ha meno km di tante altre nonostante sia stata fabbricata dalla natura ben 42 anni fa. Frasi che spiegano ma non soddisfano i tanti detrattori del nonno volante. In generale, nell'anno in cui s'è fatta chiarezza sul decennio di Armstrong, passaggio faticoso e indispensabile per ridare credibilità alla strada, la vittoria di Horner rischia di frantumare questa fragile verità.

Dall'Italia Paolo Bettini, a margine della presentazione degli azzurri per Firenze (a proposito, sono Nibali, Pozzato, Scarponi, Paolini, Nacentini, Ulissi, Santaromita, Ponzi, Visconti, Giampaolo Caruso e Vanotti, correranno in nove) ha detto «le regole andrebbero riscritte, dovrebbero essercene poche ma chiare». Quella della reperibilità obbligatoria, pur cervelotica e ai limiti della violazione della privacy, è una e chiarissima. Horner (forse) l'ha violata. E Horner, come Rasmussen al Tour del 2007 - fu visto pedalare sulle Dolomiti, la squadra e l'Uci lo sapevano in Spagna -, rischia di pagare un prezzo altissimo, smisurato, per pura (o truffaldina) distrazione.



Kakà fuori un mese. «Mi riduco lo stipendio»

Esordio amaro per Kaká. Il brasiliano ha una lesione all'adduttore sinistro che lo costringerà a stare fuori per un mese. «Chiedo vicinanza e comprensione - ha detto - rinuncio allo stipendio finché non sarò tornato a stare bene e sarò guarito».

Conte scaramantico: «Attenti ai danesi Siamo gli outsider»

**Oggi la Juventus
in Champions
Il Copenaghen male
in campionato:
7 punti in otto partite**

GIANNI PAVESE
TORINO

«ABBIAMO STUDIATO L'AVVERSARIO, GIOCANO UN BEL CALCIO. Non capisco perché si trovino in questa situazione. Ricordiamoci della partita con il Nordsjaelland in cui strappammo un punto nei minuti finali e rimaniamo concentrati». La scaramanzia di Antonio Conte, alla vigilia del debutto in Champions League, sembra del tutto gratuita. Il Copenaghen, primo avversario dei bianconeri, non è che sia un avversario irresistibile: solo 7 punti in 8 partite e solo terzo ultimo posto in classifica nel campionato danese. Ma Conte vuole mantenere alta la concentrazione dei suoi ed evitare brutte figure all'inizio di un'avventura che i vertici della società prospettano lunga.

«Siamo degli outsider in Champions League, ma siamo pericolosi». Ha ancora aggiunto Conte. «Bisogna essere realistici, ma non voglio porre limiti a dove potremo arrivare», dice il tecnico dei campioni d'Italia che nel girone ha anche il Real Madrid e il Galatasaray. «Il nostro gruppo è interessante con il Real favorito che insegue la Champions da molto ed ha speso tanto in estate. Sulla carta si può dire che

Juve e Galatasaray si giochino il 2° posto, ma il Copenaghen può creare problemi a tutti». Un anno fa, la Vecchia Signora si è fermata ai quarti di finale del torneo. «Un anno in più di esperienze è fondamentale. In Champions hai solo 6 partite ed è difficile recuperare se sbagli», ha ancora aggiunto Conte, che si prepara a gestire la rosa con particolare attenzione, visto il calendario fitto di impegni. Il tour de force è cominciato con il pareggio per 1-1 sul campo dell'Inter nel big match di sabato. La Juve, sotto 1-0 a meno di 20' dalla fine, ha avuto la forza di pareggiare ha sfiorato il successo. «La squadra sta bene dopo la gara positiva con l'Inter. Spero che continueremo a non accettare mai la sconfitta. Abbiamo appena iniziato un ciclo importante con 7 partite in 25 giorni. Inevitabilmente a un certo punto dovrò fare turn over visto il numero di gare che ci attende», ha spiegato accennando a novità che potrebbero manifestarsi oggi.

I primi segnali di turn over non guarderanno Andrea Pirlo, che sarà al proprio posto in cabina di regia. «Pirlo in questa fase non ha bisogno di riposare, e giocherà», ha chiarito l'allenatore, convinto di vedere la «solita» Juve. «A prescindere dalla formazione, non cambierà la nostra filosofia di gioco e sono certo che ognuno mi darà le risposte che cerco». Il Copenaghen sta vivendo un momento complicato a livello di risultati: «Abbiamo studiato l'avversario, gioca un bel calcio. Non capisco perché si trovino in questa situazione». Guai a sottovalutare il rivale di turno.



Chris Horner vincitore della Vuelta di Spagna non si è fatto trovare ai controlli anti doping dell'Usada FOTO REUTERS

BASKET

L'Italia batte anche la Spagna: ora c'è la Lituania

La sesta vittoria in otto partite pesa poco sul tabellone degli Europei, ma conta molto, moltissimo per il morale. L'Italbasket piega dopo un supplementare i campioni d'Europa (86-81), terzi gli azzurri e quarti gli iberici, e la Spagna deve arrendersi dopo aver messo al sicuro la partita alla fine del 3° quarto, chiuso dagli azzurri con 8 punti (45-56). Protagonista, ancora una volta, Gigi Datome che con un canestro a 2" dalla sirena agguanta il pareggio e l'overtime (70-70). Ma sugli scudi la prepotente partita di Gentile che con

25 punti e una grande energia ha dato le spallate decisive agli spagnoli. Ora, come previsto, per l'Italia comincia l'avventura nei quarti. Si gioca giovedì contro la Lituania (ore 17.45), seconda del gruppo E, mentre alla Spagna tocca la Serbia, prima. In quello F Croazia davanti alla Slovenia: ai primi ora tocca l'Ucraina, mentre la Slovenia incontra la Francia. Le perdenti di Italia-Lituania e Croazia-Ucraina si sfidano per il 5° posto. Per andare avanti però c'è l'Everest dei lituani che sono alti, bravi ed abituati a giocare in competizioni così.